



# Musella, la signora della musica

*La celebre soprano folignate, oggi grande manager di eventi, si racconta*

— FOIUGNO —

**I. SUCCESSO** nazionale e internazionale, prima come cantante lirica e poi come manager del settore, non ha mai cambiato la sua natura: un perfetto mix tra determinazione da un lato e grande sensibilità umana dall'altro. Folignate doc, Laura Musella, affascinante signora dal sorriso coinvolgente e dai modi raffinati, ci accoglie nella sua elegante casa umbra. «Il mio rifugio — confessa —, da sempre». Circondata dai preziosi ricordi che hanno scandito la brillante carriera d'artista ma anche dalle immagini dei volti degli affetti più cari, Laura si racconta, con semplicità. «La passione per il canto? Ereditata da uno zio che lo studiava e da mia madre che aveva una bella voce. I miei genitori portavano me e i miei fratelli a teatro a Spoleto. Così ho scoperto presto la mia vocazione. E' stata una folgorazione. Ascoltavo le opere alla radio e l'applauso del pubblico mi intrigava».

Ma a che età è cominciato tutto? «A 15 anni, quando incontrai la mia prima insegnante, la signorina Franca Franchi. A lei dove gli otti-

mi fondamentali della tecnica. Tanto che a 18 anni vincevo già i primi concorsi importanti e mi assicuravo prestigiose borse di studio, come quella di Salisburgo. L'iscrizione al conservatorio di Perugia ha completato la formazione. Ma il debutto vero e proprio è stato con lo Sperimentale di Spoleto. Vinsi il concorso e il compositore Paolo Renosto scrisse per la mia voce 'L'ombra di Banquo' in cui interpretavo lady MacBeth. Fui molto lusingata...».

I premi vinti dalla Musella sono talmente tanti che elencarli tutti è quasi impossibile, ma l'aspetto più curioso è che accanto alla talentuosa carriera, la soprano folignate ha anche coltivato molti altri interessi conseguendo una laurea in giurisprudenza e passando attraverso l'esperienza dell'insegnamento del diritto e dell'inglese, lingua che ovviamente parla correntemente. «Fui però costretta a lasciare ad un certo punto — racconta — perché la mia voce ne risentiva. In ogni caso ero una prof che proprio per questo non la alzava mai!».

I grandi eventi di cui è stata protagonista co-

me cantante lirica negli anni '80 soprattutto nei teatri di Firenze (memorabile in «Les Noces» di Stravinski con la coreografia di Maurice Bejart) e Roma (dove si è esibita anche a Caracalla ne «La fanciulla del West», regia di Sergio Leone) ma anche Parigi e New York, così come le collaborazioni con artisti come Raina Kabaivanska e Mariella Devia (con cui ha inciso anche un disco), vengono raccontati senza eccessi di protagonismo, quasi la celebrità fosse la cosa più semplice al mondo da raggiungere. «Il canto è la mia vita — spiega con l'innata grazia che la caratterizza — e continua ad esserlo. Ho sempre avuto grande cura della mia voce». Non solo talento insomma. «Quello è fondamentale ma da solo, senza tecnica e applicazione nello studio, non basta». Quando ha capito che la sua carriera avrebbe avuto successo anche come manager di eventi?

«Quando ho conosciuto Zubin Metha a Firenze. Volevo organizzare un concerto per raccogliere fondi da devolvere alla salvaguardia della Foresta Amazzonica. Qualche anno più tardi mi venne l'idea di creare il progetto 'Omaggio all'Umbria', creai la fondazione e

nel 2002 ci fu il debutto ad Assisi, ripreso in mondovisione, del grande concerto per la pace proprio con Metha».

Un festival che da allora passa da un trionfo all'altro. «Grazie anche al mio grande amico e collaboratore Uto Ughi, con il quale ho organizzato un memorabile evento alla Carnaby Hall di New York. Molti hanno contribuito comunque alla crescita della rassegna, compreso Mauro Masi, attuale direttore generale della Rai che è stato a lungo presidente della fondazione».

E accanto ai nomi di grandi artisti, il festival Assisi nel Mondo promuove oggi anche giovani a volte giovanissimi talenti.

«E' vero. I concerti con questi piccoli artisti nei meravigliosi contesti architettonici delle varie città dell'Umbria sono a volte perfino commoventi. Resta poi di fondo — sottolinea — lo scopo benefico dell'iniziativa che da due anni a questa parte è rivolto all'Unicef. A chiudere il cartellone, quest'anno, ci sarà un strepitosa piccola pianista americana, che ha già fatto raccolto consensi anche alla Casa Bianca».

Donatella Miliani